

IL CASO Le ipotesi su come sia arrivato il coleottero che distrugge le produzioni di miele

Il parassita importato con le api

Il mercato illegale di impollinatori sta mettendo a rischio l'intera Europa

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA - Dietro la pericolosa infestazione dell'*Aethina Tumida* in Calabria, peraltro unico caso in tutta Europa, potrebbe esserci un commercio illegale di api che ha introdotto in Calabria il parassita. Il piccolo coleottero, trovato per la prima volta a settembre del 2014 in un'arnia di Gioia Tauro, si sta rivelando una vera e propria piaga per le attività della zona. L'*Aethina*, infatti, infesta l'alveare nutrendosi del miele, che lascia poi fermentare, e si riproduce all'interno dell'arnia. Il risultato è una produzione di miele totalmente invendibile e, nei casi più estremi, il collasso dell'intera colonia di api. E' per questo che sul caso si è mossa direttamente l'Unione Europea, recependo le direttive dell'organizzazione mondiale della sanità. E sempre per questo motivo il governo italiano ha disposto la distruzione delle arnie infestate e il contenimento dell'area, così come chiesto da Bruxelles. Ma il problema ad un anno di distanza non è stato risolto, ma soltanto pericolosamente contenuto. Attualmente sono ventisette i casi segnalati in provincia di Reggio Calabria, mentre altre colonie colpite sono state individuate a Nicotera.

Già registrati
diversi casi
di importazioni
nelle zone
di contenimento



Il coleottero delle api

Ma come è arrivato qui il coleottero sudaficano, già presente negli Stati Uniti, in Australia e in Canada, è ancora un mistero. Certamente un ruolo potrebbe averlo svolto l'enorme traffico di merci che ogni giorno passa dal porto di Gioia Tauro, ma l'ipotesi potrebbe essere scartata. Il coleottero infatti non ha una vita lunga al di fuori del suo ambiente ideale, l'unico modo per garantirne la sopravvivenza durante una lunga traversata marina è quello di preservarlo in un ambiente creato in laboratorio. C'è però una terza possibilità, molto più plausibile e che le associazioni di categoria danno come quasi certa. Qualcuno, in Calabria, avrebbe im-

portato delle api assieme al suo ospite indesiderato. L'importazione e l'esportazione degli impollinatori sembra surreale ma in questo mondo è ormai cosa da tutti i giorni. Per quattrocento dollari, per esempio, si possono tranquillamente ordinare dal web api di tutti i tipi. E i siti web specializzati sono ormai centinaia. Solo in questo modo il coleottero si sarebbe garantito la sopravvivenza per un così lungo periodo. Di questo mercato nascosto si parla ancora poco, eppure poco tempo fa a Taranto la forestale ha sequestrato circa 2 milioni e mezzo di api vive destinate alla Finlandia. Queste api erano affette dalla "peste americana". Anche al confine tra Germania e Svizzera la Polizia ha scoperto un giro di vendita illegale di api provenienti dalla Sicilia destinate al mercato tedesco. La "partita" era stata bloccata proprio per il timore dell'introduzione di parassiti sul territorio. E in effetti la preoccupazione era fondata, perché l'*Aethina Tumida* è già in Sicilia.

La questione degli spostamenti sospetti l'aveva segnalata anche la Federazione Italiana Apicoltori un po' di tempo fa, quando si era concentrata sul problema delle spedizioni di interi apiari dalla Sicilia alla Calabria e lasciati sostare proprio nella "zona rossa" definita per contenere l'infestazione del coleottero. E in un esposto in procura presentato dalla federazione si faceva riferimento al traffico di alveari in Calabria in occasione dell'imminente raccolta di agrumi. E sarebbero state circa 50 le strutture sequestrate e poi distrutte. L'ipotesi sembra essere quasi una certezza, anche perché i tecnici dell'istituto zooprofilattico delle Venezie, che si occupa di controllare la più pericolosa infestazione degli ultimi anni, ha affermato che api e alveari possono raggiungere legalmente l'Italia solo attraverso gli scali di Malpensa e Fiumicino, da dove non è mai arrivata una segnalazione. C'è di più: non è consentito in Italia importare da luoghi dove l'infestazione è accertata, tant'è che il commercio avviene principalmente con due paesi indenni che sono Cile e Argentina. In poche parole il mercato libero e la possibilità di far muovere uno dei nostri patrimoni sta mettendo a serio rischio l'intero sistema produttivo europeo. E la soluzione, almeno oggi resta una soltanto: quella del fuoco che lascia gli apicoltori senza arnie e un territorio già sofferente con un enorme problema in più. Per ora

restano le direttive imposte: nella zona dei focolai e per un raggio di venti chilometri non si può allevare api, mentre resta una zona di controllo con un raggio di cento chilometri dalle zone infestate. E

a pagarne le spese ci sono sì i produttori ma anche l'intero sistema agricolo che dovrà fare i conti con la drastica diminuzione di questi impollinatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune delle arnie date alle fiamme a causa dell'infestazione del coleottero *Aethina Tumida* nella zona di Taurianova



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.